

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI  
"M.FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN Economia (TrEC)**

**PROVA FINALE**

**"Il futuro dell'Europa"**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. Forni Lorenzo**

**LAUREANDO/A: Marchiori Witold Martino**

**MATRICOLA N. 1188371**

**ANNO ACCADEMICO 2020 – 2021**

# Il futuro dell'Europa: la creazione del mercato unico digitale e obiettivi futuri.

The future of Europe: the Single Digital Market and future perspectives.

“Il/La candidato/a, sottoponendo il presente lavoro, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, che il lavoro è originale e che non è stato già sottoposto, in tutto o in parte, dal/dalla candidato/a o da altri soggetti, in altre Università italiane o straniere ai fini del conseguimento di un titolo accademico. Il/La candidato/a dichiara altresì che tutti i materiali utilizzati ai fini della predisposizione dell'elaborato sono stati opportunamente citati nel testo e riportati nella sezione finale 'Riferimenti bibliografici' e che le eventuali citazioni testuali sono individuabili attraverso l'esplicito richiamo al documento originale”.

## Sommario

<b>Introduzione</b> .....	2
<b>Il mercato unico digitale: iniziative nel 2019</b> .....	3
Risultati delle elezioni per il parlamento europeo nel 2019 .....	3
Il mercato unico: vantaggi e svantaggi .....	4
Iniziative sul mercato unico digitale: commissione Juncker .....	6
<b>Il mercato unico digitale: iniziative nel 2020</b> .....	9
Covid-19 e piano NextGenerationEU.....	9
Gli ingredienti per un mercato unico digitale .....	12
Altri ambiti d'azione: cybersicurezza, 5G, competenze digitali.....	18
<b>Conclusioni e riflessioni sulla Conferenza sul futuro dell'Europa</b> .....	21
<b>Bibliografia</b> .....	25
<b>Sitografia</b> .....	27

## Introduzione

"L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto." Così disse Robert Schuman, allora Ministro degli Esteri della Repubblica Francese il giorno 9 maggio 1950. Con la suddetta dichiarazione si posero le basi della CECA, ovvero Comunità Europea del Carbone e

dell'Acciaio, sulla quale l'Unione Europea sarà fondata e continuerà a svilupparsi. Durante gli anni sono stati compiuti decisivi passi all'insegna dell'integrazione delle economie europee, giungendo alla creazione della moneta unica, ossia l'euro, le cui tappe erano state stabilite nel trattato di Maastricht, ridenominato Trattato sull'Unione Europea a partire dal 1° dicembre 2009, data di entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che ne modifica i contenuti. Al giorno d'oggi, tuttavia, nuove sfide e questioni sono all'ordine del giorno: dal problema dell'inquinamento ambientale, alla sfida commerciale dei paesi emergenti, dalla digitalizzazione all'invecchiamento della popolazione, dal fenomeno dell'immigrazione alla perdita di centralità nel contesto geopolitico globalizzato.

Per i motivi sopra citati, è stata indetta per il giorno 9 Maggio 2021, dopo un rinvio di un anno a causa della pandemia provocata dal nuovo coronavirus SARS-CoV-2, la Conferenza sul futuro dell'Europa, momento ideale per poter stabilire i prossimi passi per una più stretta integrazione, grazie al contributo della società civile e degli *stakeholders*, portatori di interessi, in un processo “*bottom-up*” che vuole caratterizzarsi per “inclusività, apertura, trasparenza, rispettando in ogni caso la riservatezza delle persone come le regole sulla protezione dati EU”. È compito di questo elaborato illustrare le principali iniziative, proposte e azioni intraprese dalla Commissione Europea tra il 2019 e il 2020 volte a formare un mercato unico digitale, verificarne la continuità o meno delle proposte dovuto allo scoppio della pandemia, fare un confronto e, infine, illustrare la così chiamata “Conferenza sul futuro dell'Europa”, momento in cui verranno discussi potenziali percorsi di integrazione futuri, in modo da rendere l'Unione Europea che verrà riformata più “equa, sostenibile, innovativa e competitiva [...] assertiva, leader globale nella promozione dei suoi valori e standard in un mondo sempre più in fermento”.

## Il mercato unico digitale: iniziative nel 2019

### Risultati delle elezioni per il parlamento europeo nel 2019

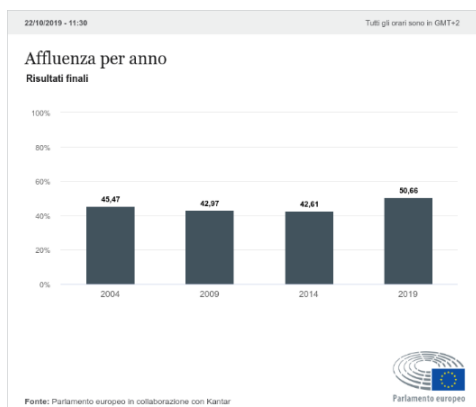


FIGURA 1

Durante il 2019 si sono tenute le elezioni del parlamento europeo, momento in cui ogni cittadino di un paese membro dell'Unione Europea è stato chiamato a esprimere il suo proprio parere sulla conduzione del governo, attraverso i rappresentanti da lui eletti. Come si evince da figura 1, la percentuale di aventi diritto al voto che è accorsa alle urne è stato in sensibile aumento, da quindici anni a questa parte, con un sensibile aumento dell'affluenza in Romania, Ungheria, Polonia, Spagna e Germania (da 13.50 a 23% in più, *fonte: Europarlamento*). È doveroso sottolineare, in aggiunta

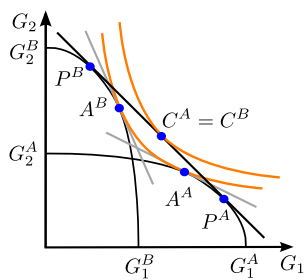
a ciò, che per la prima volta l'affluenza ha superato, anche se di poco (50,66%) la maggioranza degli aventi diritto al voto. Il nuovo parlamento e la commissione creatasi, forti del risultato elettorale (promosso anche grazie alla campagna di sensibilizzazione "This time I'm voting") hanno predisposto le tematiche da trattare durante la legislatura.

### **Il mercato unico: vantaggi e svantaggi**

Quello che l'Unione Europea cerca di promuovere è il futuro digitale dell'Unione. Prima di procedere con l'esame delle iniziative promosse nell'anno 2019 e seguente, è doveroso specificare le motivazioni dietro la scelta di costituire un mercato unico, dei suoi vantaggi e delle conseguenze che esso comporta.

Il mercato unico nato nel 1958 con il trattato di Roma si era prefissato l'obiettivo di superare le barriere nazionali, mentre con l'atto unico europeo del 1986, si cercò di andare oltre, istituendo un mercato interno unico senza frontiere, che consenta la libera circolazione di merci, capitali, servizi, persone. Due comunicazioni da parte della Commissione Europea, le numero 52010DC0608 e 52012DC0573, si prefissero come obiettivo lo sviluppo ulteriore del mercato unico e il potenziamento della crescita. I suddetti documenti erano stati pubblicati in un momento di sincera difficoltà da parte delle istituzioni comunitarie, ovvero tra il 2010 e il 2012, mentre l'Unione europea stava attraversando una fase recessivo-stagnante causata dalla crisi finanziaria del 2008 e la crisi del debito sovrano del 2010-2012. I problemi maggiormente stressati dai documenti riguardavano la mobilità delle imprese, il mercato unico digitale e la conquista di una maggiore fiducia da parte dei consumatori. Passando a tempi più recenti, una delle maggiori sfide su questo fronte è dettato dal completamento della componente digitale del mercato unico. Con le comunicazioni 52015DC0192 e 52020DC0456 si è posta la digitalizzazione come obiettivo primario da perseguire, addirittura pilastro principale per la ripresa dalla crisi causata dal coronavirus nel piano Next Generation Eu.

Il mercato unico si basa sulle teorie liberiste promosse da A. Smith, D. Ricardo, E. Heckscher, B. Ohlin.... In quanto un'apertura commerciale tra stati, comportante l'eliminazione di ogni barriera commerciale, doganale, non solo avrebbe favorito la crescita del commercio globale, ma anche in ogni singolo paese, favorendo la specializzazione di ogni paese in specifici beni, secondo le proprie caratteristiche e dotazione di risorse, capitale umano, caratteristiche intrinseche.



**FIGURA 2**

Nella figura 2 è illustrato chiaramente come l'apertura al commercio internazionale, comportando almeno un abbassamento delle barriere commerciali tra i due paesi (illustrati tramite le due curve), permetta di raggiungere il punto  $C^A=C^B$ , più in alto e più a destra di quello che si raggiungerebbe senza alcun tipo di interazione, rappresentati dai punti  $A^A$  e  $A^B$  nel grafico. Con il commercio internazionale, di cui il mercato unico interno è una sua manifestazione, sebbene molto

avanzata, i due paesi si specializzano nella produzione di uno dei due beni rappresentati dal grafico lungo gli assi cartesiani; in particolare il paese chiamato A, si specializzerà nella produzione del bene  $G_1$ , mentre B produrrà maggiori quote del prodotto  $G_2$ . È imperativo precisare ulteriormente che i due paesi non raggiungono una specializzazione completa in uno dei due prodotti, bensì continuano in ogni caso a produrre una quota, seppur ridotta rispetto alla situazione in autarchia, situazione in assenza di commercio con l'estero, del prodotto di non specializzazione. I criteri per la specializzazione cambiano con il modello preso in esame: nel modello di figura 2, formulato dagli economisti Eli Heckscher e Bertil Ohlin, ogni paese si specializza nella produzione che utilizza in misura relativamente più intensiva la materia prima relativamente più abbondante presente sul suo territorio.

Nel mercato unico interno costituitosi tra i ventisette paesi membri dell'Unione Europea, con l'aggiunta della Confederazione Elvetica (chiamata Svizzera da ora in poi), del regno di Norvegia, del principato del Liechtenstein e della Repubblica Islandese, riuniti nell'EFTA, Associazione Europea di Libero Scambio (European Free Trade Association in inglese) e con la partecipazione, per quanto riguarda l'unione doganale, con la Repubblica Turca, grazie ad accordi bilaterali, in esso vigono le libertà di circolazione di beni, servizi, capitali e persone (quest'ultima rafforzata dagli accordi di Schengen).

Uno degli svantaggi della costituzione di un mercato unico, già intravvisibile nei modelli teorici citati in precedenza è la perdita del surplus nei settori che non giovano dall'apertura commerciale, quali relativamente meno efficienti, rispetto al paese con cui ci si mette in un rapporto di relazione-concorrenza: in questi settori, infatti, l'apertura commerciale non apporta benefici, anzi ne decreta la progressiva riduzione, dal momento che conviene in una situazione di libero scambio, di acquistare all'estero il bene, prodotto con maggiore efficienza rispetto alla produzione interna. Tutto ciò non sarebbe negativo, se non fosse possibile applicarlo anche a settori ritenuti dal governo di strategica importanza, quali industrie nascenti o l'agricoltura. Applicando i principi di economia politica, il paese suddetto avrebbe scarse prospettive di sviluppo in nuovi settori industriali, poiché il costo di crearli, nel lungo periodo supererebbe il beneficio ottenuto dall'acquisto dei prodotti all'estero, il che comporterebbe l'impossibilità di

nascita di nuove industrie, la perdita di surplus in quelle meno competitive o bisognose di ristrutturazione, come avvenuto durante il passaggio all'economia di mercato da parte dei paesi dell'Europa centro-orientale.

### Iniziative sul mercato unico digitale: commissione Juncker

Nell'ultimo anno della Commissione Juncker, fino al 1° dicembre, data in cui è subentrata l'attuale Commissione Von Der Leyen, sono state promosse varie iniziative.

In maggio vennero introdotti tetti massimi per chiamate internazionali e SMS all'interno dell'unione da parte degli utenti dell'unione. Come afferma la stessa Commissione, ora il costo per le chiamate internazionali-negli altri paesi dell'Unione è diminuito a 19 centesimi al minuto per chiamate e 6 centesimi per SMS (cifre esenti da Imposta sul Valore Aggiunto, siccome il valore di essa varia nei vari paesi dell'Unione). Questo cambiamento è in accordo con la linea politica di abbassamento dei costi di comunicazione, già individuata grazie all'abolizione del cosiddetto *roaming* nella navigazione on-line da parte degli utenti in un paese estero, compiuta nel 2017. Il rafforzamento dell'azione verso una più marcata digitalizzazione si evinse anche con la legge 321 del 2018, che comprende il regolamento 2018/1971 che costituisce il BEREC, *Body of European Regulators for Electronic Communications*, Corpo di regolatori europei per le comunicazioni elettroniche; e la direttiva 1972/2018, che produce il recast dell'*European Electronic Communications Code*, rielaborazione del codice europeo delle comunicazioni elettroniche, esso con valenza anche per l'EEA, Spazio Economico Europeo, comprendente i paesi EFTA, salvo la Svizzera.

Di seguito si precisa che, mentre una direttiva comunitaria necessita del recepimento interno da parte di ogni stato membro, secondo la sua legislazione (nel caso italiano, con la promulgazione di una legge che recepisca e ingloba l'atto nella legislazione nazionale, mediante la creazione di organi e la realizzazione degli obiettivi prefissati), il regolamento è già dalla sua pubblicazione direttamente applicabile (dopo il periodo di *vacatio legis*) nei singoli stati membri.

Altri provvedimenti adottati dalla Commissione Juncker furono regole contro il blocco geolocalizzato ingiustificato (regolamento 2018/302), l'iniziativa Wifi4EU, mirante alla all'erogazione di fondi per aiutare le comunità locali (più di 8000, secondo i dati della Commissione), nell'installazione di hotspot per una migliore connettività delle comunità; e con il potenziamento del *Broadband Competence Office Network*, con l'intento di garantire e coordinare gli sforzi per espandere la copertura di banda larga.

Significativa è la richiesta da parte degli stati membri di lavorare insieme per liberare il potenziale delle tecnologie digitali, in aprile, che prelude agli obiettivi inseriti nel piano NextGenerationEU del seguente anno.

Gli investimenti per la creazione del mercato digitale permisero anche la creazione del progetto *Electronic Exchange of Social Security Information*, un sistema informatico<sup>1</sup> di scambio di informazioni, includendo anche i paesi EFTA, che consente, dal momento della sua creazione a inizio 2019 la condivisione delle informazioni tra i 31 paesi riguardo informazioni di sicurezza sociale, in modo da consentire ai cittadini in mobilità (coloro che per i più disparati motivi decidono di compiere attività lavorativa in un paese diverso dal proprio) il conseguimento dei benefit sociali maturati, quali assegni di disoccupazione, contributi pensionistici, assegni familiari ecc...

Per la Commissione è strategico il raggiungimento tramite la digitalizzazione, della trasformazione delle pubbliche amministrazioni, una più rafforzata interoperabilità tra i paesi dell'Unione e la facilitazione dell'interazione tra i cittadini. Non a caso, nel 2019 la nuova commissione è determinata a fare degli anni Venti del XXI secolo la decade digitale dell'Europa.

Altre iniziative riguardano la protezione dei diritti, con nuove regole che semplificano le procedure per fare imprenditoria on-line, di vendita di beni e contenuti digitali, dal momento che una più chiara e precisa interpretazione delle leggi è indice di una maggiore capacità di tutela dei propri diritti. (Direttiva 2019/770). Altri atti degni di menzione riguardano il copyright, per la protezione del diritto d'autore da atti di pirateria informatica, (approvato dal Consiglio dell'Unione Europea, anche detto *Consilium* in data 15 Aprile 2019 e diventata direttiva 2019/790 il 17 Maggio) e obblighi di trasparenza per le piattaforme online, per la tutela degli imprenditori da pratiche illecite e per rendere più efficaci i ricorsi da parte loro. Il Regolamento, in questione il numero 2019/1150, incoraggia le piattaforme online a costituire mediatori indipendenti, redigere codici di condotta delle attività nell'organizzazione, e verificare regolarmente l'adeguamento alle nuove regole.

Ulteriori atti degni di nota riguardano l'ambito delle sanzioni, atti a condannare pratiche di malaffare, specialmente nell'economia digitale. Le procedure di sanzionamento sono giustificate alla luce degli articoli 101 e 102 del TFUE, che rispettivamente proibiscono accordi anti-competitivi, l'abuso di posizione dominante e altri atti che possano restringere o distorcere la competizione nel mercato unico. Inoltre violano il regolamento 2003/1, sull'implementazione delle regole sulla competizione, anche chiamata anti-trust. Esempi clamorosi sono il caso Google, multato di 1.49 miliardi di euro per restrizioni anti-competitive su siti internet di terze parti tramite il servizio *AdSense for Search*, che non permette sul proprio motore di ricerca di tenere servizi di pubblicità da parte dei suoi competitors, quali Microsoft o

---

<sup>1</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=869>

Yahoo; il caso Qualcomm, di 242 milioni di euro, per pratiche di dumping, ovvero atti compiuti da aziende tramite la vendita di prodotti al di sotto del costo di produzione (quindi non conseguendo profitti), con il fine di eliminare la concorrenza in un dato settore del mercato di quel particolare bene (ad esempio in un mercato estero); indagini sono state attivate nei confronti di Broadcom, per verificare la presunta esclusione di un concorrente, creando una situazione di scarsa concorrenza, favorendo la propria posizione nel mercato; e contro Amazon, per verificare se usa dati di altri commercianti sui propri siti per altri fini.

Le sanzioni della Commissione Europea sono inquadrabili in una politica atta a rimuovere le distorsioni create nel mercato unico, per garantire la cosiddetta concorrenza perfetta, concetto della teoria economica che prevede libera possibilità d'entrata e uscita da parte delle imprese,

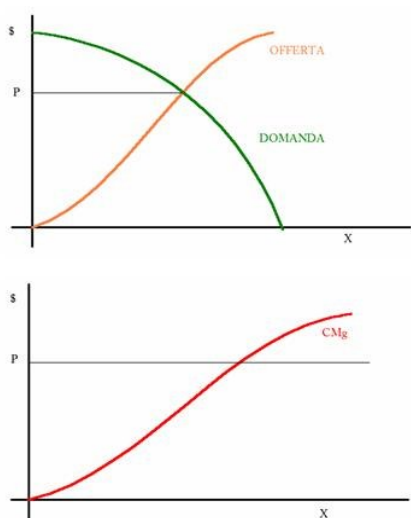


FIGURA 3

affinché non ci sia nessun ostacolo o barriera all'ingresso o uscita, prezzi siano dati sia verso le imprese che i consumatori, *price-takers* nei confronti del mercato, con la conseguenza di non riuscire a praticare politiche di prezzo; il bene venduto sia omogeneo, che i marchi utilizzati dalle imprese non riescano a praticare una differenziazione di prezzo e che i consumatori conoscano tutte le alternative possibili di scelta dei prodotti da parte della concorrenza (niente prodotti "geolocalizzati", disponibili in un solo luogo), ossia che l'informazione sia completa e simmetrica, assenza di costi di trasporto sia da parte delle imprese, che

non vedono i costi di logistica, che per i consumatori nello spostarsi per l'acquisizione dei beni; dimensioni infinitesimali delle imprese rispetto al mercato, in modo tale che nessuna riesca a conquistare una fetta prevalente. Se queste condizioni sono rispettate, allora come nella figura 3, la domanda del bene da parte dei consumatori, che rappresenta la disponibilità massima a pagare (dal momento che per ogni livello del prezzo esiste un numero diverso di consumatori disposto a sborsare la cifra per l'acquisto del bene) e l'offerta del bene dalla parte delle imprese, che rappresenta la curva di costo marginale, ossia quanto costa produrre un'unità in più del bene, si incontrano in un punto specifico, e in grazia di questo punto è possibile dedurre la quantità del bene scambiata e il prezzo per il quale si effettuerà la transazione.

Successivi ambiti di manovra sono stati individuati nel campo della sicurezza informatica, o *cybersecurity*, per garantire una migliore e maggiore sicurezza all'interno dell'Unione. I provvedimenti più significativi riguardano il *Cybersecurity Act* e un rafforzamento dell'agenzia europea per la cybersicurezza; degna di menzione è anche la creazione di un quadro generale di regole affinché l'Unione possa imporre misure restrittive mirate e rispondere più



efficacemente agli attacchi cibernetici, sia all'interno dell'Unione che all'esterno, sia verso stati terzi che organizzazioni internazionali. Il quadro generale, detto anche *framework*, consente anche di imporre sanzioni, oltre al banno della mobilità verso l'Unione per i soggetti colpiti e il congelamento dei beni di persone ed enti associati all'attacco. La dichiarazione da parte dell'Alto Rappresentante ammonisce su possibili conseguenze nefaste della negligenza su questo aspetto, invocando un rafforzamento della cooperazione per la promozione della sicurezza e della stabilità nel cyberspazio. L'Agenzia Europea per la Cybersicurezza, istituita in grazia del regolamento 2019/881 approvato dal Parlamento Europeo e del *Consilium* il giorno 17 Aprile 2019, dovrebbe rafforzare le strutture di cybersicurezza dell'Unione, mantenere e rafforzare le capacità da parte degli stati membri di rispondere in maniera accorta e opportuna agli attacchi digitali. Da quello che si può comprendere dai dati dell'ultimo report, pubblicato dall'agenzia, si illustra come nell'ultimo anno, grazie ad una campagna di sensibilizzazione promossa attraverso lo “*European Cybersecurity Month*” sia aumentato il grado di coinvolgimento con i media, addirittura del 265%, le menzioni sui social, passate da 1928 a 7046, circa triplicate in un anno. Questi risultati sono facilmente spiegati dalla natura giovane dell'agenzia, nata solamente durante l'anno 2019, quindi, essendo ancora nelle sue fasi iniziali, ha ancora tempo per raggiungere il suo massimo potenziale.

Infine, nel 2019 si sono costituiti otto luoghi per ospitare altrettanti nuovi supercomputer, per supportare lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, per la quale vennero stilate linee-guida per uno sviluppo etico. I provvedimenti menzionati dovrebbero rendere l'Europa leader nel settore, rendendo migliore la prescrizione di medicinali, le previsioni meteo, lo sviluppo di modelli ambientali, tra le innumerevoli applicazioni possibili. Iniziative prossime all'approvazione (che avrebbe dovuto essere nel 2020), sulla privacy online e sul centro competente di ricerca, tecnologia e cybersecurity industriale, consentirebbero la conclusione del piano istituito nel 2015, anno di lancio della strategia.

Nel complesso il 2019, anno di conclusione della Commissione Juncker, è stato un anno di interessanti sviluppi per il settore, di chiusura dei piani programmati per il periodo 2014-2020 e di risultati tangibili su vari ambiti.

## **Il mercato unico digitale: iniziative nel 2020**

### **Covid-19 e piano NextGenerationEU**

Il 2020 è stato un anno molto particolare, dal momento che il mondo intero, inclusa l'Europa è stato travolto da una pandemia globale chiamata COVID-19, inducendo vari governi a provvedere con restrizioni più o meno forti alle più basilari libertà individuali, come quella di

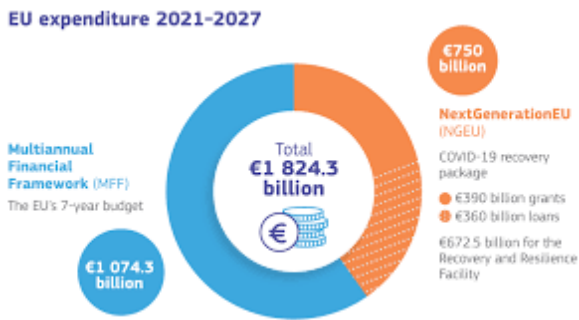


FIGURA 4: AMMONTARE DEL BUDGET EUROPEO FINO AL 2027

movimento. Non è compito di questo elaborato approfondire in modo dettagliato le conseguenze delle azioni intraprese con il fine di contenere la crescita dei contagi durante le varie ondate nel 2020 e 2021, né farne un bilancio, dal momento che la preoccupazione per il virus non è ancora rientrata, nonostante si è già incominciata una campagna di

vaccinazione di massa al fine di immunizzare una buona percentuale della popolazione. In questo elaborato si cercherà di illustrare le iniziative adottate dalla Commissione Europea nell'ambito del mercato unico digitale, nonostante la pandemia, tra le quali, un cospicuo numero è incluso nel progetto "NextGenerationEU".

Come già accennato, il progetto "NextGenerationEU", assieme al bilancio approvato nel dicembre dello scorso anno (per gli anni 2021-2027), metterebbero sul piatto a disposizione circa 1.8 mille miliardi di euro, affinché si utilizzino per la ricostruzione europea dopo il periodo di pandemia, con un focus sull'ecologia, il digitale e la resilienza. Nello specifico il piano "NextGenerationEU" è uno strumento di carattere non perenne, fornito di 750 miliardi di euro, indirizzato al periodo successivo la pandemia, con uno sguardo sul breve periodo, rispetto al quadro finanziario pluriennale, riferibile fino all'anno 2027 con scopi e obiettivi di diversa natura. il piano di 750 miliardi si compone di varie voci, tra le quali spicca per proporzioni il Meccanismo Europeo di Recupero e Resilienza, da ben 672,5 miliardi in prestiti e sovvenzioni, per favorire una quanto più celere ripresa.



FIGURA 5: COMPOSIZIONE DI "NEXTGENERATIONEU"

Le altre voci riguardano principalmente altri ambiti, considerati prioritari dalla Commissione Europea. Tra questi, degni di menzione sono Horizon Europe, per la ricerca e innovazione, *Just Transition Fund* per la transizione climatica e digitale, e REACT-EU, per l'assistenza al recupero per la coesione delle regioni d'Europa. Merita sicuramente menzionare, che per la prima volta in maniera significativa, si è deciso di emettere comune debito europeo, non intaccando immediatamente i paesi membri con nuove onerose contribuzioni. Per fornire la Commissione di nuove entrate, si è anche optato per l'introduzione di un'imposta sugli imballaggi in plastica non riciclata, che contribuirebbe al raggiungimento degli obiettivi del Piano Verde Europeo.

Per aspetti non prefigurabili, la pandemia ha favorito l'insorgere di soluzioni e alternative in formato digitale, per affrontare le numerose sfide poste. Nell'ambito del tracciamento dei contagi, con il fine di contenere l'insorgere di nuovi focolai d'infezione del virus, sono state sviluppate app di tracciamento contatti di allerta, sebbene i risultati non siano stati sempre quelli previsti, come nel caso dell'italiana app Immuni, dovuto ad un scarso numero di scaricamenti da parte dell'utenza poco propensa all'uso, di notizie false sul suo conto riguardo alla riservatezza dei dati, e una scarsa digitalizzazione dell'apparato sanitario-amministrativo<sup>2</sup>. Proprio la scarsa infrastruttura digitale dell'amministrazione pubblica è una delle problematiche da scalfire grazie alla disponibilità dei fondi del piano "NextGenerationEU", per il quale, nel piano presentato dall'Italia da parte del governo, i fondi stanziati per la voce "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura" ammontano a poco più del 20% degli oltre 220 miliardi di euro messi a disposizione da parte del piano. La quota di fondi destinati alla digitalizzazione, pari a 46.3 miliardi di euro (dati dal Ministero Economia e Finanza), è destinata alla trasformazione dell'apparato statale dell'amministrazione pubblica, del sistema produttivo paese, degli investimenti in turismo e cultura e alle riforme della giustizia e dell'amministrazione pubblica. Questi obiettivi saranno sostenuti attraverso il rafforzamento della transizione da parte delle piccole e medie imprese nazionali (anche dette PMI), grazie ad incentivi per investimenti in strumentazioni e il rinnovo di macchinari in via di obsolescenza, per i quali si potrà richiedere un beneficio fiscale. Altri interventi includono il progetto banda larga tramite la copertura nazionale con la rete 5G e fibra ottica e l'internazionalizzazione dell'economia, sempre con un occhio di riguardo per il Meridione italiano e la popolazione giovanile. Di natura più interessante è la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, che nelle intenzioni del piano dovrebbe includere la creazione di un *cloud* e di un piano di innovazione strategica, con una forte componente innovativa, anche utilizzando il lavoro agile, la semplificazione delle procedure, l'utilizzo migliore del capitale umano presente nell'amministrazione pubblica, e la diffusione di servizi digitali e pagamenti elettronici. In ambito europeo, in aprile venne lanciato il Portale Dati COVID-19, un portale condiviso tra i paesi membri nel quale condividere dati di ricerca e pubblicazioni, per favorire la diffusione di conoscenze scientifiche riguardanti il virus, con il fine di combatterlo più efficacemente. Ad un anno dal suo lancio, e dalla risposta positiva da parte della comunità scientifica, oggi può contare su un numero di utenti pari a 180 mila, con oltre un milione e mezzo di accessi a dati registrati. Non meno importante fu l'introduzione in ospedali dei paesi membri di robot e un esperimento condotto con intelligenze artificiali, per consentire, i primi di disinfettare

---

<sup>2</sup> Il Mattino, 11 Gennaio 2021

agevolmente gli ambienti con l'utilizzo di raggi ultravioletti, i secondi di aiutare il personale medico a diagnosticare l'effettiva presenza o meno di casi di coronavirus. L'esperimento con l'uso dell'Intelligenza Artificiale è stato condotto in dieci ospedali, tramite un software intelligente, sviluppato per aiutare il personale medico nell'analisi di infezioni polmonari, in questo modo, permettendo di tracciare e gestire al meglio i focolai che potrebbero presentarsi, giungendo alla formulazione di più veloci e efficienti diagnosi. Nonostante l'esperimento sia stato condotto su scala ridotta inizialmente, non è impensabile un suo utilizzo in ulteriori ospedali, e con un raggio d'azione più ampio. La Commissione Europea ha provveduto, nel novembre del 2020 all'acquisto di 200 robot da disinfezione, per essere posizionati in ospedali europei, con scopi di disinfezione dei locali ospedalieri da virus. L'acquisto, aggiudicato da UVD Robots, un'impresa danese, è stato finanziato grazie a 12 milioni di euro derivanti dallo Strumento di Supporto alle Emergenze, un fondo nato con l'intento di aiutare i paesi membri dell'Unione Europea a fronteggiare la pandemia di coronavirus, in una strategica e coordinata via a livello comunitario. La distribuzione dei robot iniziò il 26 febbraio 2021, e i risultati sono tangibili: in Croazia l'utilizzo dei Robot disinfettatori permise la completa eliminazione anche dei microorganismi i più resistenti alle tradizionali tecniche di neutralizzazione batterica, consentì anche una riduzione dei tempi procedurali di un'ora e mezza, il che libera chiaramente del tempo prezioso per un utilizzo diverso del personale medico, avendolo liberato dal tempo necessario a compiere l'attività di sanificazione ambienti. Non va scordato, come illustra lo stesso sondaggio condotto in Croazia come l'utilizzo del robot UVD permette anche una riduzione del tasso di contagiosità tra i pazienti, nella struttura ospedaliera e nelle sale trattate. Il sondaggio mostra infatti, che nelle sale dove è avvenuto il trattamento di sanificazione con i robot, il numero di contagi tra il personale dipendente è crollato a un solo addetto, a fronte di 37 nei dipartimenti dove non ne viene impiegato l'uso. Anche in Italia si è sperimentato l'uso dei robot UVD, con risultati più che soddisfacenti e in linea con quanto riscontrato nel paese balcanico: nel Gruppo Policlinico Abano, un gruppo di ospedali privati in cui si sperimentarono le macchine, si riscontrò che dal momento dell'arrivo del robot, nessun caso di coronavirus avvenne tra il personale medico, mentre precedentemente se ne contrarono ben sei. La sperimentazione, dai dati molto positivi, dovrebbe sdoganare l'uso dei robot nelle strutture ospedaliere in generale, con tutti i vantaggi che l'avvento delle tecnologie digitali comporta.

### Gli ingredienti per un mercato unico digitale

La pandemia di coronavirus ha evidenziato l'importanza dello sviluppo delle abilità digitali, le cosiddette “*digital skills*”, e migliorare l'accesso da parte dei cittadini alla rete internet a banda larga, per case private, attività commerciali e servizi pubblici. Inoltre, un più massiccio uso di tecnologie digitali è cruciale per il raggiungimento degli obiettivi climatici prefissati

dall'Unione, tra i quali figura l'uso di sistemi energetici intelligenti, l'agricoltura di precisione e la mobilità intelligente. Nel 2020 la Commissione lanciò lo “*European Digital Strategy – Shaping Europe’s digital future*”, ossia la strategia digitale europea, per disegnare il futuro digitale dell'Europa. Il piano, il cui opuscolo fu pubblicato prima che si iniziasse a parlare di confinamenti e infezioni, cioè il 19 febbraio 2020, è di per sé ambizioso bensì semplice, in quanto delinea tre direttrici d'azione: la tecnologia al servizio delle persone, un'economia digitale equa e competitiva e infine, una società aperta, democratica e sostenibile. L'opuscolo illustra anche possibili azioni volte a rendere effettive le considerazioni prima sostenute, grazie ad investimenti in competenze digitali a favore della cittadinanza europea, il rafforzamento della protezione contro gli attacchi cibernetici (si ricordi come in questo campo nell'anno precedente vennero compiuti passi interessanti), la messa a disposizione della banda larga in case, scuole e ospedali, il potenziamento della capacità da parte dei super-computer di ideare soluzioni originali e innovative e, infine, dello sviluppo dell'intelligenza artificiale, in modo da rispettare i diritti delle persone e la loro fiducia, spesso scettica al riguardo. Per il rafforzamento dell'economia digitale e del mercato unico si pensa di istituire una comunità di start-up e piccole-medie imprese vibrante e creativa; proporre un Atto unico dei servizi digitali, rendere esecutive le leggi Europee riguardo l'economia digitale, anche nei confronti delle società operanti nel settore; migliorare la ricezione di dati di alta-qualità assicurando la riservatezza dei dati personali e sensibili, spesso soggetti a scandali di più o meno ampia portata; per una democratizzazione della società si vuole rendere il Vecchio continente neutrale da un punto di vista delle emissioni climatiche entro il 2050, grazie al piano Verde Europeo, riducendo anche le emissioni di carbone; procedere alla creazione di uno spazio Europeo per la salute, al fine di incrociare dati, ricerche, diagnosi e trattamenti tra i vari paesi; infine combattere la disinformazione online e favorire la produzione di contenuti mediatici affidabili. Il piano non innova nulla dei piani prefissati dalla Commissione, ma li riunisce, fornendone un quadro ampio ma chiaro e diversificato dell'azione da svolgersi, di cui il programma “NextGenerationEU” è divenuto parte centrale per la sua effettiva attuazione. Il piano inoltre offre la prospettiva per l'Unione Europea di divenire un leader nel settore dell'economia digitale. In quest'ottica la Strategia per i dati (*Data Strategy*) e il “libro bianco sulle intelligenze artificiali” (*White Paper on Artificial Intelligence*) sono i pilastri per una più globale strategia digitale Europea. La strategia dati europea si prefigge la creazione di un mercato unico per i dati, in cui essi possano circolare liberamente, a beneficio di imprese, ricercatori e amministrazioni pubbliche. Nel mercato unico per i dati le specifiche regole Europee, quali quelle sulla riservatezza e concorrenza dovranno essere rispettate pienamente e scrupolosamente, e le regole per l'accesso e l'uso dei dati essere chiare, pratiche e giuste. Un modo concreto per rendere effettiva la

strategia in questione, coinvolge la formazione di una rete *cloud* Europea, nella quale inserire i dati che, in seguito saranno resi disponibili per gli interessati. Tra le applicazioni pratiche si annoverano: parchi del vento, nelle quali utilizzare l'ammontare dei dati per ottimizzare l'efficienza e la potenza delle pale eoliche, e ridurre l'impatto visivo; sistemi di smistamento traffico in tempo reale e di notifica di ritardi dei treni, che comporterebbe, se implementato, una riduzione del costo del lavoro fino a 20 miliardi di euro. Il 25 novembre 2020 la Commissione adottò una proposta di regolamento sulla gestione dati, per incrementare la condivisione tra gli stati membri. La proposta sopracitata, numero 52020PC0767, spinge per rendere sempre più dati accessibili e renderli sempre più facilmente disponibili, con il fine di conseguire tutto il potenziale delle informazioni raccolte a beneficio della cittadinanza. Esempi di possibili utilizzi, per rendersi conto della portata offerta da un uso maggiore delle informazioni, dati raccolti, sono innumerevoli e includono lo sviluppo di prodotti innovativi da parte delle imprese, assecondando meglio i gusti e le richieste del mercato; migliori politiche e un'amministrazione più trasparente e efficiente; trattamenti medici personalizzati e in generale un migliore servizio sanitario; la riduzione, come menzionato in precedenza, di ore di trasporto perse nel traffico cittadino quotidiano; una lotta più mirata contro il cambiamento climatico, l'abbassamento delle emissioni di anidride carbonica e una gestione più adeguata delle emergenze e calamità naturali, minaccianti del benessere della collettività; lo sviluppo dell'agricoltura di precisione, facendo in questo modo risparmiare sugli sprechi di acqua, concimi e prodotti utilizzati per la coltura nei campi.

Per ciò che concerne l'Intelligenza Artificiale, essa è capace di apportare molteplici benefici, ma al contempo presenta problematicità che possono minare il suo appoggio nei confronti dell'opinione pubblica. L'approccio adottato da parte dell'Unione Europea cerca di immettere fiducia nell'opinione pubblica, affinché anche imprese private siano disposte a svilupparle. Se la tecnologia è di alta qualità, l'Intelligenza artificiale è capace di risolvere molteplici problemi sociali, alleviando il carico da parte dei soggetti incaricati. La costruzione di un rapporto di fiducia verso l'Intelligenza Artificiale è, d'altro canto, un processo lungo e irto di difficoltà, dal momento che, anche un singolo scandalo, può potenzialmente minare tutto il lavoro di sensibilizzazione conseguito finora. Per questi motivi la Commissione europea ha proposto un Regolamento per l'armonizzazione delle regole sull'Intelligenza Artificiale, il giorno 26 Aprile. In quest'ottica, si sono andate delineando settori a rischio, nei quali è sconsigliabile l'introduzione dei sistemi intelligenti. Ad esempio, il punteggio in esami nella scuola o nei corsi di formazione, la selezione dei candidati tramite il *curriculum vitae et studiorum* relegata ad un macchinario, la possibilità di ottenere un prestito bancario condizionata dall'approvazione del macchinario, l'esecuzione di leggi che possano, con l'uso della tecnologia, minare i diritti

fondamentali, i processi giudiziari... È comunque importante far notare che al momento la maggior parte dei sistemi IA ricade in ambiti considerati a minimo rischio per la sicurezza e il benessere dei cittadini, siccome essi vengono adoperati come filtri spam, ad esempio. Per garantire ad un livello maggiore l'affidabilità e la sicurezza etica dei dispositivi, ogni qual volta ne viene sviluppato uno, esso deve sottostare ad un test di conformità, registrato e ottenere il certificato CE. Nell'istante in cui viene data l'approvazione, comunque i dispositivi rimangono vigilati. Numerosi sono i progetti finanziati dall'Unione Europea e molti ne saranno in futuro, grazie allo stanziamento di fondi inquadrati nel piano "NextGenerationEU" e il piano pluriennale.

Un'ulteriore manovra in questo ambito riguarda la riforma dello spazio digitale: una riforma omnicomprensiva per dirimere tutti i più svariati servizi digitali, dai social media, all'e-commerce... Due Atti sono stati promulgati a proposito, ovvero il *Digital Services Act* e il *Digital Markets Act*. Il *Digital Services Act*, proposta al 15 dicembre 2020 come regolamento, è ambizioso: per la prima volta crea un univoco sistema di regole riguardanti obbligazioni e contabilità nel mercato unico, aprendo nuove opportunità all'imprenditorialità, allo stesso tempo assicurando un elevato sistema di protezione della riservatezza degli utenti, cittadini dei paesi membri, ribilanciandone i diritti e le responsabilità, mettendo l'utilizzatore comunitario al centro della normativa, basata su valori comunitari, rispetto dei diritti umani, libertà, democrazia, uguaglianza e stato di diritto. Il nuovo sistema di regole proposto lo scorso dicembre si prefigura l'innovazione, la crescita e la proporzionalità delle piattaforme on-line, incluse PMI e start-up. Viene pertanto stabilita trasparenza e un quadro chiaro di rendicontabilità per gli operatori in piattaforme on-line, allo stesso tempo proteggendo i consumatori e i loro diritti. Per essi, ciò equivale ad avere a disposizione una scelta più ampia di prodotti o servizi, sfruttando uno dei vantaggi teorici del mercato a concorrenza perfetta: un prezzo più basso, causato dalla non esistenza di imprese con quote significative di mercato, che, nel caso contrario, potrebbero praticare un prezzo più elevato. Per i fornitori di servizi digitali, si ottengono comunque dei benefici, sul campo della certezza del diritto, elemento fondamentale per poter possedere la sicurezza nell'operare secondo le regole, e sull'armonizzazione della normativa, che consente di vendere i propri servizi in un differente paese membro, senza che la legislazione vigente in quel paese comporti un cambio drastico della propria strategia imprenditoriale. La legislazione proposta è indirizzata in modo particolare nei confronti degli operatori di servizi intermediari, quali i fornitori di accesso ad Internet, i servizi di immagazzinamento *cloud* o di siti web, servizi di incrocio tra venditori e consumatori quali *marketplace online*, *app store*, i social media. L'impatto della nuova normativa previsto non è né sconvolgente né irrisorio, al contrario si prevede che essa

migliorerà significativamente il procedimento per la rimozione di materiale illegale, al contempo salvaguardando, come menzionato altre volte, i diritti fondamentali degli utenti, tra i quali figura il diritto di parola, minato dal fenomeno della disinformazione e il cosiddetto *hate speech*, in italiano rendibile con “incitazione all’odio” (cioè nello scrivere commenti, post, messaggi, contribuzioni in forum... con il solo scopo di suscitare odio, contro individui o particolari fasce della popolazione, individuabili tramite sesso, religione, nazionalità, orientamento sessuale...). Tutto ciò menzionato finora si concretizzerebbe in misure per contrastare prodotti, servizi e contenuti online illegali; obblighi sulla tracciabilità degli utenti-imprenditori; misure varie di trasparenza, l’accesso per i ricercatori ai dati, in modo da comprendere come si evolvono i rischi connessi alle piattaforme online. D’altra parte, il *Digital Markets Act* dovrebbe concentrarsi sulle conseguenze negative che possono sorgere da particolari comportamenti delle piattaforme online come intermediari per il mercato unico, poiché esse, avendo un impatto molto forte nel mercato unico, fungono da “portale” per piccoli imprenditori per raggiungere i loro clienti. I suddetti intermediari, in inglese *Gatekeepers*, sono società, le quali tenendo una posizione economica forte, impattano fortemente sul mercato interno, essendo presenti in più stati membri, possono anche avere una posizione intermedia forte, collegando molti consumatori ad altrettanti imprese, e sono stabili nel tempo. Questa posizione assunta consentirebbe loro di poter esercitare una sorta di potere, di formulare regole proprie e di esercitare “colli di bottiglia” tra i consumatori e imprenditori piccoli. Grazie all’atto, anch’esso proposto come regolamento il 15 dicembre 2020, nasceranno nuove regole per proibire questo tipo di pratiche malsane condotte dagli intermediatori, favorendo al contempo, la creazione, la crescita e la maturazione di piccole realtà imprenditoriali. I benefici auspicabili comprendono un ambiente imprenditoriale da parte delle imprese che si affacciano tramite il *gatekeeper* più trasparente, maggiori opportunità per start-up innovative e tecnologiche di innovare e realizzare i loro obiettivi in un ambiente senza dover sottostare a termini iniqui e condizioni limitanti da parte del *gatekeeper*; ai consumatori in questo modo, sarà possibile scegliere tra una gamma più ampia di prodotti, ai prezzi più convenienti e persino la possibilità di scegliere un fornitore differente, se lo desiderano e se quello attuale non li soddisfa più. Resta presente e incoraggiata l’innovazione anche dalla parte dei *gatekeepers*, a patto che aderiscano ai principi della normativa. Tra le pratiche concesse rientra: la concessione a soggetti terzi di operare nella piattaforma dell’intermediario, l’accesso dei dati da parte loro, la fornitura di sistemi di pubblicità, la concessione agli imprenditori di promuovere i loro beni con offerte e concludere contratti anche al di fuori della piattaforma, quindi evitando accordi di esclusività, che possono in certi casi creare situazioni di monopolio. Gli intermediari, d’altro lato, dovranno astenersi dal trattare più favorevolmente i prodotti, i servizi propri rispetto a quelli terzi,



dall'impedire ogni tentativo da parte dei consumatori di contattare le imprese fuori dalla piattaforma e di consentire gli utenti di disinstallare ogni qualsiasi app o software preinstallato se essi lo desiderino. Ricerche di mercato da parte della Commissione dovrebbero essere sufficienti a mantenere costantemente le regole in linea con la crescita veloce dei mercati digitali, aggiornando gli obblighi qualora necessario e progettando soluzioni per contrattaccare le violazioni sistemiche all'atto. Sanzioni finora previste considerano l'utilizzo di multe, o periodiche penali, come *extrema ratio*, dopo gli opportuni accertamenti. Ulteriori leggi entrate in vigore riguardano il coordinamento tra legislazioni statali e il settore audiovisivo, sull'accessibilità dei siti web del settore pubblico e infine, leggi riguardanti i servizi di telecomunicazioni. Per ciò che concerne l'accessibilità dei siti web, essa trova fonte in una direttiva (la 2016/2101) che è in vigore dal dicembre 2016, con due decisioni implementative del 2018 (rispettivamente le 1523 e 1524), e un ricontrollo entro giugno del 2022; l'atto giuridico garantisce a persone portatori di disabilità l'accesso a siti web e applicazioni della pubblica amministrazione, con il fine di costituire un'Unione di eguaglianza, dove nessun cittadino si senta escluso. La direttiva in questione, obbliga la pubblica amministrazione, nei suoi servizi digitali, a ottemperare a specifici standard di accessibilità tecnica, richiedendo un certificato di accessibilità, un meccanismo di feedback, il monitoraggio regolare con analisi dei risultati. La revisione della direttiva verterà sui risultati del rapporto stilato grazie alle informazioni ricavate da una consultazione pubblica, tenendo presente se e in che modo la direttiva sia ancora rilevante, se abbia o meno armonizzato il mercato dell'accessibilità, se abbia rafforzato l'inclusione sociale e consentito a individui con disabilità di accedere a informazioni e servizi pubblici, se e quali possono essere le azioni seguenti nell'ambito sopraccitato. Con riferimento alla direttiva di revisione dei servizi media audiovisivi, approvata nel 2018, la direttiva 2018/1808, essa offre rispetto alla precedente normativa in materia nuovi elementi, tra i quali spicca una migliore protezione a favore dei minori contro i pericoli del mondo online, protezione contro l'incitamento a violenza o odio nei programmi televisivi e video-on-demand, maggiore flessibilità nel fare pubblicità in televisione, indipendenza dei moderatori audiovisivi. Con riguardo alle nuove norme sulle telecomunicazioni, nel dicembre 2020 è scaduto il termine per recepire nell'ordinamento nazionale lo *European Electronic Communications Code*, in vigore dal dicembre 2018, prefiggendosi gli obiettivi di migliorare il quadro di regolamentazione delle comunicazioni elettroniche, rafforzare le scelte e possibilità dei consumatori, assicurare alti standard per i servizi e incrementare gli investimenti e l'innovazione digitale.

## Altri ambiti d'azione: cybersicurezza, 5G, competenze digitali

Per fronteggiare i rischi di cybersicurezza, oramai sempre più frequenti, e addirittura incrementati durante l'anno trascorso, la Commissione Europea ha intavolato varie strategie, tra le quali si evidenzia la "Strategia di Cybersicurezza Europea". La strategia in questione punta a incrementare la resilienza dei software agli attacchi informatici, mantenendo allo stesso tempo la sicurezza per i cittadini e la fiducia nei confronti delle imprese alle tecnologie digitali. La strategia illustra come è possibile minare alla base gli attacchi e rinforzare la propria struttura digitale. In particolare, essa si focalizza in via prioritaria con riguardo ai servizi ritenuti essenziali, come ospedali, reti energetiche, ferrovie e i dispositivi interconnessi nelle abitazioni, uffici e fabbriche. Il piano descrive anche azioni nei confronti di altri paesi, in modo da creare solidi rapporti e relazioni per assicurare la stabilità e la sicurezza internazionale del cyberspazio. Si incoraggia l'inserimento in ciascun prossimo investimento digitale previsto nel periodo 2021-2027 di tenere conto dei problemi legati alla cybersicurezza. Sebbene possa sembrare un'azione poco incisiva è notevole essere del parere che possa comunque favorire il dialogo e la presa di coscienza da parte dei redattori delle politiche, i *policy makers*, delle problematiche che intercorrono durante lo sviluppo digitale di una nazione. Essa, per i motivi sopraccitati, è stata dunque ritenuta componente fondamentale nella formazione del futuro digitale europeo ed è pertanto stata inserita anche nel piano di recupero comunitario. Riferendosi ad un regolamento del 2018, il report della Commissione, pubblicato a giugno del 2020, legato al regolamento sulla protezione dati in Europa, evidenzia come siano stati raggiunti la generalità degli obiettivi, fornendo ai cittadini un insieme di diritti eseguibili da parte dell'amministrazione e un sistema di governo e di messa in vigore di essi. Il resoconto mostra come sia stata raggiunta una maggiore armonizzazione dalla parte degli stati membri, e come le imprese usino a proprio vantaggio l'obbligo di aderire al sistema di protezione dati, favorendo anche l'innovazione. Il regolamento aveva reso necessario l'aumento nell'allocazione da parte delle autorità statali per la costituzione di autorità protettrici di dati, affinché siano in grado di adempiere efficacemente al loro dovere. Dal report, si evince come ci sia stato un aumento in media del 42% nello staff e del 49% nell'allocazione di fondi, il che rassicura sulla buona applicazione della legislazione. Nonostante ciò il report avvisa riguardo a possibili margini di miglioramento, specialmente nella formazione di una cultura sovranazionale di protezione dati, tramite una più accorta gestione di casi transfrontalieri. Nella conclusione del report, alla fine si mettono in luce nuove possibilità di miglioramento, per una più efficace implementazione della legislazione vigente.

Un pilastro essenziale per il piano digitale e la ripresa dell'economia comunitaria dopo la pandemia è sicuramente l'ampliamento della copertura della rete in 5G. Nel settembre del 2020

la Commissione pubblicò una raccomandazione (atto dal non valore vincolante) circa un aumento degli investimenti nelle infrastrutture per una connettività a banda larga ad alta capacità. Una relazione pubblicata nel dicembre dello stesso anno, facendone seguito, riscontra l'impatto che ebbe la raccomandazione del 2019 sulla cybersicurezza delle reti 5G, anche con riferimento al resoconto di progresso di luglio 2020. Nel resoconto vengono presentate nuove concrete azioni per il proseguimento del lavoro finora compiuto. Altresì è stato riscontrato come la maggior parte degli stati membri abbiano implementato compiutamente la raccomandazione o siano sulla buona strada per farlo. In aggiunta, ha suggerito agli stati membri di adempiere totalmente e compiutamente entro giugno del 2021, assicurando inoltre, che i rischi potenziali sono stati individuati e isolati.

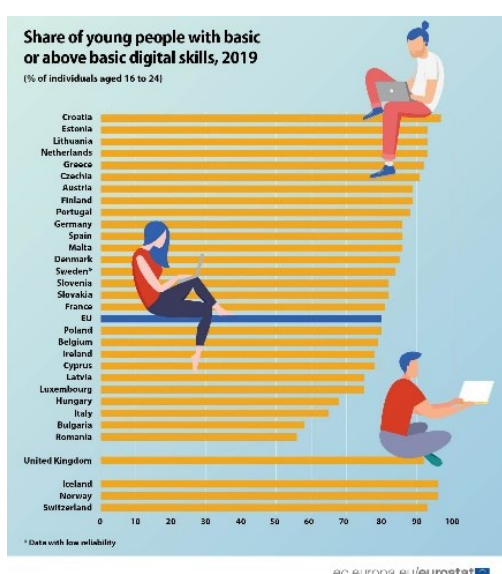


FIGURA 6: FONTE: EUROSTAT

Ben più impellente risulta, tuttavia, fornire la popolazione di competenze necessarie per affrontare al meglio le sfide poste dalla “rivoluzione digitale”. Si pensi ad esempio al cosiddetto “*digital divide*”, uno spartiacque digitale tra coloro che riescono a possedere e usufruire dei prodotti digitali e chi no, benché possa anche quest’ultimo essere provvisto di connessione ad Internet. Nello studio condotto da Ofcom con riferimento al Regno Unito, si evidenzia come circa il 6% delle famiglie britanniche abbiano difficoltà con i costi per il consumo di banda larga, mentre il 5% faticano a pagare le bollette per la telefonia mobile.

Sebbene il Regno Unito a partire dal 31 Gennaio 2020 non faccia più parte dell’Unione Europea, la situazione descritta dalla relazione è paragonabile verosimilmente a quelle presenti all’interno dei paesi dell’Unione. È inoltre, opportuno far risaltare come siano le fasce di popolazione le più disagiate a soffrire in misura maggiore i costi del *digital divide*, in quanto più povere e con minori mezzi per fronteggiare adeguatamente questo bisogno. In aggiunta, è stato riscontrato come la pandemia di COVID-19 abbia esacerbato la situazione definitasi, in quanto, a causa dei confinamenti cui sono state sottoposte le popolazioni nei vari paesi, si è reso più che mai attuale il bisogno, da parte delle famiglie, di dotarsi di dispositivi elettronici e digitali, per seguire le lezioni in classe, per il lavoro da remoto, per tenersi in contatto con la propria cerchia di amicizie... Con riferimento al quadro europeo, la figura 6 esplicita come è distribuita tra la popolazione di “giovani”, persone tra 16 e i 24 anni di età la percentuale di coloro che tengono abilità digitali basiche o superiori. Il grafico è assai chiaro: con circa l’80% l’Unione europea in media contiene al suo interno una popolazione giovane con sufficienti

competenze digitali. A questo punto sorge spontanea la questione riguardo la natura delle competenze digitali analizzate dall'indagine statistica: dalla fonte Eurostat, viene esplicitato come le abilità digitali siano realtà composite, formate da ben quattro indicatori, ossia abilità d'informazione, di comunicazione, di risoluzione problemi e di abilità software. L'indagine statistica presume che gli individui capaci di compiere determinate attività abbiano verosimilmente le competenze atte a farlo. Per quanto riguarda il raggiungimento del livello minimo, viene richiesto il conseguimento di almeno un'azione tra quelle indicate nei primi due gruppi di abilità, quelle di informazione e di comunicazione. Con riguardo ai restanti due gruppi, risoluzione problemi e abilità softwares, viene richiesto, sempre per conseguire il livello base, di una o due attività, facenti parte di un solo sotto-insieme. Pertanto, con riferimento alle abilità informative, si raggiungerà un livello base sapendo compiere soltanto un'attività tra la copia di un file, il suo salvataggio, la ricerca online su siti governativi, ricerche di informazioni sulla salute...; per quanto riguarda l'ultimo raggruppamento, le abilità software, si presume il livello base qualora si sappia usare un programma di scrittura, un foglio di calcolo, un editor di foto e video ma non una presentazione, funzioni avanzate dei programmi citati oppure programmare software in codice. Da quel che ne risulta, in definitiva è possibile affermare con certezza che le abilità richieste minime non siano eccessivamente onerose da parte dell'individuo medio di 16-74 anni. A pesar di ciò, risulta oltremodo poco incoraggiante il traguardo raggiunto da paesi come l'Italia, la Bulgaria, l'Ungheria e la Romania dove un 30% della popolazione tra i 16 e 24 anni non raggiunge questo tipo di competenza. In generale si denota essere presente ancora un notevole, seppur riducibile margine di miglioramento, ove si tenga in mente che all'interno dell'Unione in media viene raggiunto il livello di competenza base da almeno l'80% degli intervistati. Per combattere in maniera mirata le sacche di ignoranza digitale, si costituì la cosiddetta Agenda delle abilità europea, un piano quinquennale per aiutare individui e imprese a sviluppare le loro proprie abilità digitali, rinforzando la competitività ecosostenibile, come espresso nel Piano Verde Europeo; assicurando equità sociale, garantendo istruzione e apprendimento duraturo per tutti in ogni luogo nell'Unione; costruendo resilienza per una migliore e pronta risposta alle crisi. Per conseguire gli obiettivi prefissati, la strategia fissa degli obiettivi da realizzare entro il 2025, tra i quali un aumento della partecipazione degli adulti nell'apprendimento del 32%, dei quali i meno qualificati del 67%, un aumento del 82% degli adulti senza impiego che al contempo svolgono attività di formazione, una crescita degli adulti con 16-74 anni con competenze base digitali del 25%. Per finanziare questo progetto, si utilizzeranno i fondi messi a disposizione grazie all'accordo sul Recovery Plan. Il "*Digital Education Action Plan*" è uno strumento istituito per il periodo 2021-2027 grazie al quale sarà possibile conferire un sostegno accorto a persone, enti di formazione e istituti al loro

adattamento alla transizione digitale. Il piano si prefigura lo sviluppo di un ecosistema di istruzione digitale alto-performante, richiedendo al contempo un livello adeguato di infrastrutture, equipaggiamento, connettività, capacità di pianificazione digitale, insegnanti e docenti aggiornati e formati a dovere, contenuti di insegnamento di alta qualità. L'avanzamento del livello di competenze digitali sarà oltremodo potenziato, grazie agli sforzi da compiersi in questo campo, come ad esempio, un potenziamento della presenza femminile nelle discipline accademiche scientifico-ingegneristiche, matematico-tecnologiche, con il rafforzamento della multidisciplinarietà, esemplificata dall'acronimo STEAM, che al suo interno racchiude, in aggiunta al sapere prettamente scientifico, un tocco di creatività che può arricchire in maniera positiva l'individuo, racchiusa dalla lettera A di Arte. Un'altra via è rappresentata dalla creazione di un Certificato Europeo delle competenze digitali, ancora allo stadio embrionale oppure dalla raccomandazione da parte della Commissione nei confronti degli stati membri sull'insegnamento online e a distanza, da prodursi entro la fine dell'anno in corso.

Con riferimento alla finanza digitale, si è riscontrato un maggiore e capillare utilizzo dei servizi digitali da parte della cittadinanza. Con l'intento di incrementare l'innovazione responsabile nel settore finanziario, la Commissione ha adottato in settembre misure affinché i servizi finanziari siano quanto più possibile semplici, stimolando allo stesso tempo l'innovazione e la competizione nei fornitori del suddetto tipo di attività. Le misure in questione, sono ritenute cruciali per il recupero Europeo, nella misura in cui creano nuove vie per il finanziamento delle imprese, aiutando allo stesso tempo la realizzazione compiuta del piano verde europeo. Nello specifico, il Pacchetto di Finanza Digitale adottato in settembre, concederà la possibilità ai cittadini una scelta più variegata di strumenti finanziari e pagamenti, salvaguardandone la protezione dei dati. Il pacchetto è puntualmente indirizzato non solo verso start-up innovative e digitali, fintech, pioniere di idee avanguardistiche, ma anche con riferimento a banche tradizionali e società operanti nel settore tecnologico, dal momento che si condividono gli stessi rischi.

## **Conclusioni e riflessioni sulla Conferenza sul futuro dell'Europa**

Dopo aver eseguito una panoramica con occhio di riguardo agli anni appena trascorsi, e perciò più recenti, è giunto il momento di concludere riassumendo con l'individuazione degli elementi in comune e di dissonanza nelle proposte, raccomandazioni, atti, relazioni tra l'anno 2019, anno di conclusione della precedente Commissione con a capo Jean-Claude Juncker e l'anno 2020, primo anno intero della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, caratterizzata dallo sforzo per contenere innanzitutto e, successivamente per combattere la pandemia di COVID-

19. La strategia e le politiche adottate nell'anno 2019 vedono un approccio in larga misura in linea con i precedenti anni, in virtù per la quale nell'anno 2019 si tennero le elezioni per il rinnovo del parlamento europeo e la conclusione della legislatura della Commissione. In contrapposizione, l'anno 2020 è partito con una nuova spinta legislativa, forte dei risultati delle elezioni e, seppur apparentemente contraddittorio, della pandemia, che consentì il varo del progetto ambizioso "NextGenerationEU", che condiziona nel bene e nel male le scelte allocative per i prossimi anni dei fondi comuni. Per queste ragioni i due anni in esame sono in contrapposizione, nonostante interessanti sviluppi consentano il mantenimento delle proprie posizioni riguardo a particolari temi, che tra quelli analizzati in questa sede si rinviene il tema sulla cybersicurezza, sulle intelligenze artificiali e sul compimento del potenziale delle tecnologie digitali, anche con una focalizzazione sulle abilità personali. È, in ogni caso, d'uopo rimembrare come le decisioni e le politiche intraprese sono frutto ed espressione di iniziative, studi, proposte, analisi compiute negli anni passati, il cui loro compimento e realizzazione, grazie alla promulgazione di un atto giuridico, è solo il momento culminante. Inoltre, si tiene a far distaccare come le proposte varate in questi ultimi anni, specialmente durante il 2020, necessitino ancora di tempo affinché si possa vedere la normativa promulgata e infine applicabile all'interno del territorio designato; per cui non è opportuno limitarsi a considerazioni di breve periodo, bensì sono doverose valutazioni di carattere più longeve. Infine, l'entrata in vigore delle proposte e leggi varate, necessitando di tempo per essere approvate, causa l'iter legislativo proprio delle istituzioni europee, sarà presumibilmente posticipata nel futuro, per questo motivo è plausibile ritrovarsi le proposte elencate finora anche negli opuscoli dei seguenti anni, a partire dal documento generale per il 2021. Con rammarico, sottolineo anche l'eventualità che molte proposte avanzate dalla Commissione europea non trovino terreno fertile in sede di approvazione da parte del Parlamento, del *Consilium*, o più in generale dagli stati membri, comportando la cestinazione di molte delle proposte, a pesare della loro utilità o meno. Con ogni riguardo, per gli atti che saranno adottati, ne verrà anche monitorata l'applicazione da parte degli aventi diritto, delle istituzioni e chi di dovere, consentendo l'individuazione celere degli aspetti critici, garantendo nuove direttive d'azione, sul sentiero già tracciato, correggendoli e realizzando l'intento legislativo, che non sempre, è rispecchiato dalla realtà dei fatti. Un esempio per sostenere la tesi qui affermata, riguarda le condanne al pagamento di denaro da parte di imprese a causa della loro violazione di norme comunitarie commesse nel 2019, anche nel 2020, nonostante si sia preferito soffermarsi su altri argomenti con riferimento all'anno 2020. Le sanzioni pecuniarie, sono espressione di un mancato compimento della volontà legislativa, e grazie ad esse, è possibile innanzitutto affermare la legge, successivamente emanare una legislazione che corregga e disciplini meglio

il settore di riferimento, affinché procedure di infrazione contro lo stesso principio vengano scoraggiate, o ottimisticamente ridotte.

In un'ottica di lungo periodo, è opportuno soffermarsi, in conclusione all'elaborato, anche sull'inizio dei lavori della Conferenza sul Futuro dell'Europa, iniziati in via ufficiale il giorno 9 maggio del 2021, dopo un rinvio di un anno, della durata prevista fino al giugno 2022, allo scadere della presidenza francese del consiglio dell'Unione Europea. Qualche settimana prima, ossia il 19 aprile venne lanciata la piattaforma online, multilingue, accessibile mediante il portale web <https://futureu.europa.eu/?locale=it>, nella quale si coinvolge anche la cittadinanza attiva a far sentire le proprie opinioni, i cui contributi saranno valutati durante lo svolgimento della conferenza. Si è preso l'impegno politico di dare seguito a quanto convenuto in conferenza mediante gli appositi strumenti legislativi comunitari. Interessante e degna di ulteriori approfondimenti è la voluta partecipazione anche della società civile al processo di dibattito, mediante il portale in cui è possibile prendere parte a eventi, organizzarne di nuovi, far sapere la propria opinione sui temi di stretta attualità che toccano più da vicino il cittadino medio comunitario. L'approccio utilizzato è dal basso verso l'alto, anche per fornire alla conferenza un'immagine maggiormente democratica e per aggirare le critiche piovute sulle istituzioni comunitarie riguardo l'essere poco rappresentative della volontà popolare, sostenute dal fatto che, l'unico organo votato dai cittadini è il parlamento europeo. Nonostante il posticipo dovuto alla pandemia, e al pericolo non ancora del tutto rientrato, si auspica una partecipazione fisica, laddove fosse possibile e in sicurezza, alle conferenze e eventi organizzati. Essenziale si presume il contributo delle giovani generazioni, per le quali il loro futuro "europeo" è ben lungi dall'essere ancora scritto. La piattaforma avrà un focus specifico su certi temi, tra i quali figurano: il cambiamento climatico, la salute, la digitalizzazione, i diritti, la giustizia sociale, l'istruzione, la cultura, le migrazioni, i giovani, e altri temi presentabili. Degna di menzione è la presenza di moderatori sulla piattaforma in 24 lingue, proprio come in un forum online, con il compito di vigilare sul rispetto dei principi e valori della "Carta della Conferenza sul futuro dell'Europa", da prendere visione e sottoscrivere prima di poter contribuire. La carta sulla conferenza è un documento nel quale si enunciano i principi portanti la conferenza, come il rispetto per la dignità umana, la democrazia, lo stato di diritto, le minoranze, la non discriminazione, il pluralismo, la parità di genere... La carta invita altresì all'astensione da forme espressive incitanti l'odio o il falso. La piattaforma fornisce inoltre, molteplici occasioni di approfondimento sui temi importanti, in modo da rendere ogni cittadino volenteroso di fornire un contributo al corrente della situazione, garantendogli un punto di partenza per la formazione di un pensiero critico sull'argomento, seppur filtrato dalla parzialità del problema, in quanto sono presenti solo le iniziative europee compiute e previste nel suddetto campo.

Un'altra criticità riscontrata, è l'utilizzo di tutte e 24 lingue dell'unione nella piattaforma: se da un lato permette una maggiore capillarità, e un maggior grado di coinvolgimento anche locale, come strumento di inclusione, nonché di una legittimazione ulteriore del ruolo di ogni cittadino all'interno dell'unione, la scrittura di contenuti in una lingua, implica la non possibile fruizione da parte di coloro che non ne siano in grado di capirne il significato. Per ovviare a ciò, il portale ha previsto delle traduzioni automatiche, premettendo la loro non totale accuratezza. Nonostante questo, rimane uno scoglio da non trascurare, anche in sede di dibattito. L'insieme dei contributi andrà raccolto, analizzato, pubblicato per la formulazione di proposte per le future azioni da parte delle istituzioni. Alla fine, il risultato conclusivo sarà raccolto in un resoconto, il quale sarà esaminato da parte della Commissione, Consiglio Europeo, e Parlamento, e verranno stilate le azioni più opportune, ogni organo secondo le proprie competenze e per ciò che i trattati istitutivi hanno concesso loro in merito.

L'Italia, in questo senso ha pubblicato un "*non paper*", un documento non ufficiale, dove vengono enumerate le principali direttive sulle quali far vertere la conferenza, ovvero il funzionamento dell'Unione e la sua trasparenza, e le principali priorità politiche, con occhio di riguardo e un possibile coinvolgimento anche dei paesi dei Balcani Occidentali e del Mediterraneo, dei quali storicamente l'Italia ne è stata sostenitrice, ad esempio con le politiche di vicinato. Anche altri 12 stati membri hanno presentato un loro non paper individuando come priorità una minima burocratizzazione della conferenza e un dialogo inclusivo, che tratti degli argomenti presenti sulla piattaforma.

Posizioni critiche in merito sono giunte dai parlamentari europei (Gabriele Bischoff e Dominique Ruiz Devesa) e osservatori politici, in quanto ritengono che senza un mandato forte, con il quale, ad esempio, si potrebbe riformare i trattati istituzionali, essa possa trasformarsi in uno spettacolo, deludendo i cittadini riguardo agli obiettivi. Di opinione critica è anche il Washington Post, dal momento che le proposte sortite dalla conferenza, dovranno, se riguardano la modifica ai trattati, per risultare effettive, essere approvate dai rispettivi parlamenti nazionali, comportando in questo modo un referendum nella repubblica irlandese, il cui paese più volte si è rivelato contrario alle aspettative della classe tecnico-dirigente europea. L'articolo statunitense conclude la sua analisi ritendendo più verosimile un approfondimento dell'integrazione europea attraverso trattati tra gli stati membri che decideranno di conseguire obiettivi comuni, seppur in un ambito di integrazione differenziata, quella che è stata battezzata "Europa a più velocità", che, tra l'altro, ha portato alla promulgazione di atti e la nascita di enti come l'ESA (Agenzia Spaziale Europea) e la convenzione di Prüm.

In conclusione, la conferenza sul Futuro dell'Europa sarà un elemento interessante che caratterizzerà i prossimi sviluppi nell'ambito dell'integrazione europea e laddove i suoi



obbiettivi non riescano a concretizzarsi, magari per un fallimento nella procedura di attuazione, molto probabilmente essi verranno comunque in un modo o nell'altro inseriti in successive proposte legislative. Antecedente storico in questo senso è la Convenzione europea sul futuro dell'Europa, ente dal nome simile che produsse alla fine dei suoi lavori il Trattato adottante una Costituzione per l'Europa, respinto dai referendum popolari in Francia e nei Paesi Bassi nel 2005, ma i cui principi sono stati rielaborati e confluiti nel Trattato di Lisbona del 2007. Il buon esito di questa nuova conferenza spetterà dalla volontà partecipativa della società civile, e dalla volontà delle autorità politiche di tradurre le aspirazioni della società in atti dal valore vincolante. Solo il tempo potrà conoscere i successivi sviluppi.

*Lunghezza: 9800 parole*

## **Bibliografia**

Commissione Europea, *The EU in 2019 – General Report*, 2020

Commissione Europea, *The Eu in 2020 – General Report*, 2021

Commissione Europea, *White Paper on the future of Europe*, 2017

Art. 3,4 TUE

Art 4, 26, 27, 56, 57, 114, 115 TFUE

Art 288, 289, 290, 297 TFUE

Dichiarazione di Sibiu del 9 Maggio 2019

Sassoli D., Costa A., Von der Leyen U., *Joint declaration on the conference on the future of Europe*, 2021

Schuman R., Dichiarazione “Schuman” del 9 Maggio 1950

Blanchard O, Amighini A, Giavazzi F., *Macroeconomia. Una prospettiva europea*. Bologna: Il Mulino, 2014

Hill C.W.L., *International Business: Competing in the global marketplace*, McGraw-Hill Education, 2014

Salvatore D., *Economia internazionale*, Zanichelli, 2016

Commissione Europea, Documento 52012DC0573

Commissione Europea, Documento 52010DC0608

Commissione Europea, Documento 52015DC0192

Commissione Europea, Documento 52020DC0456

«Un'Unione più ambiziosa – Il mio programma per l'Europa», Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024.

RICHTER, S. “ADVANTAGES, DISADVANTAGES AND DILEMMAS. CONSIDERATIONS ON THE ACCESSION OF THE CENTRALAND EASTERN

EUROPEAN COUNTRIES TO THE EUROPEAN UNION.” *Acta Oeconomica*, vol. 47, no. 3/4, 1995, pp. 343–356. JSTOR, [www.jstor.org/stable/40729635](http://www.jstor.org/stable/40729635). Accessed 26 Apr. 2021.

KUNDERA, JAROSLAW. “Poland in the European Union. The Economic Effects of Ten Years of Membership.” *Rivista Di Studi Politici Internazionali*, vol. 81, no. 3 (323), 2014, pp. 377–396. JSTOR, [www.jstor.org/stable/43580712](http://www.jstor.org/stable/43580712). Accessed 26 Apr. 2021.

Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, L.321 17 Dicembre 2018

Regolamento 2018/302 del 28 Febbraio 2018

Regolamento 2019/1150 del 20 Giugno 2019

Direttiva 2019/790 del 17 Maggio 2019

Direttiva 2019/770 20 Maggio 2019

Regolamento 1/2003 del 16 Dicembre 2002

Regolamento 2019/881 del 17 Aprile 2019

European Union Agency for Cybersecurity, *European Cybersecurity Month 2020 - Deployment Report (ECSM)*, 2020

Horn S., Meyer J., Trebesch C., *Coronabonds: The forgotten history of European Community debt*, tratto da <https://voxeu.org/article/long-run-view-coronabonds-debate>

Commissione Europea, *Ideando il futuro digitale dell’Europa*, pubblicato il 19 febbraio 2020

Commissione Europea, Documento 52020PC0767

Direttiva EU 2016/2102 del 22 dicembre 2016

Decisione Implementativa 2018/1523

Decisione Implementativa 2018/1524

Direttiva 2018/1808

Regolamento 2016/679 (GDPR)

Direttiva 2016/680

Regolamento 2018/1725

CEPIS, *Statement on the European Digital Skills Certificate (EDSC)*

Carta della Conferenza sul Futuro dell’Europa

Non-paper italiano sulla Conferenza sul Futuro dell’Europa

Eventi attualmente in corso - Conferenza sul futuro dell’Europa

*France and Germany have big plans for E.U. reforms. Is this the right time?*, Dermot Hodson and Imelda Maher, *The Washington Post*, 6 December 2019

*tagesschau.de: EU-Zukunftsforum: Sprachrohr für die "stille Mehrheit"*. Abgerufen am 9. Mai 2021

## Sitografia

<<https://futureu.europa.eu/?locale=it>>  
<<https://futureu.europa.eu/?locale=en>>  
<<https://futureu.europa.eu/?locale=es>>  
<<https://futureu.europa.eu/?locale=fr>>  
<<https://futureu.europa.eu/?locale=de>>  
<[https://www.europarl.europa.eu/unitedkingdom/en/eucitizenscorner/european\\_elections/this-time-i-m-voting.HTML](https://www.europarl.europa.eu/unitedkingdom/en/eucitizenscorner/european_elections/this-time-i-m-voting.HTML)>  
<<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/33/il-mercato-interno-principi-general>>  
<[https://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Single\\_Market](https://en.wikipedia.org/wiki/European_Single_Market)>  
<[https://europa.eu/european-union/topics/single-market\\_it](https://europa.eu/european-union/topics/single-market_it)>  
<[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_19\\_2429](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_19_2429)>  
<<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/wifi4eu-questions-and-answers>>  
<<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/broadband-competence-offices-network>>  
<<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=869>>  
<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/pledges>>  
<[https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age_en)>  
<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/activities/digital-programme>>  
<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en>>  
<[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_19\\_4291](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_19_4291)>  
<[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_19\\_4350](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_19_4350)>  
<[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_19\\_3410](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_19_3410)>  
<[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_19\\_1770](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_19_1770)>  
<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/cybersecurity-act>>  
<<https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2019/05/17/cyber-attacks-council-is-now-able-to-impose-sanctions/>>  
<<https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2019/04/12/declaration-by-the-high-representative-on-behalf-of-the-eu-on-respect-for-the-rules-based-order-in-cyberspace/>>  
<<https://www.enisa.europa.eu/publications/ecsm-deployment-report-2020/>>  
<[https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe\\_es](https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_es)>  
<[https://www.ilmattino.it/primopiano/sanita/immuni\\_flop\\_app\\_tracciamento\\_ultime\\_notizie\\_oggi\\_11\\_gennaio\\_2021-5693978.html](https://www.ilmattino.it/primopiano/sanita/immuni_flop_app_tracciamento_ultime_notizie_oggi_11_gennaio_2021-5693978.html)>  
<<https://www.mef.gov.it/focus/Next-Generation-Italia-il-Piano-per-disegnare-il-futuro-del-Paese/>>

<<https://www.mef.gov.it/focus/Next-Generation-Italia-il-Piano-per-disegnare-il-futuro-del-Paese/>>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/using-ai-fast-and-effectively-diagnose-covid-19-hospitals>>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/coronavirus-commission-provide-200-disinfection-robots-european-hospitals>>

<<https://euobserver.com/tickers/150168>>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/coronavirus-commission-provide-200-disinfection-robots-european-hospitals>>

<<https://www.uvd-robots.com/blog/wins-eu-contract>>

<[https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/coronavirus-response/emergency-support-instrument\\_en](https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/coronavirus-response/emergency-support-instrument_en)>

<<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/content/european-digital-strategy>>

<<https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-data-strategy>>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/data-governancehttps://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/data-governance>>

<<https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/excellence-trust-artificial-intelligence>>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/proposal-regulation-laying-down-harmonised-rules-artificial-intelligence-artificial-intelligence>>

<[https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-services-act-ensuring-safe-and-accountable-online-environment\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-services-act-ensuring-safe-and-accountable-online-environment_en)>

<[https://www.treccani.it/vocabolario/hate-speech\\_res-2f344fce-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/hate-speech_res-2f344fce-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/)>

<[https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-markets-act-ensuring-fair-and-open-digital-markets\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-markets-act-ensuring-fair-and-open-digital-markets_en)>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/web-accessibility>>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/revision-avmsd>>

<[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_20\\_2482](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_2482)>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/cybersecurity-strategyhttps://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/cybersecurity-strategy>>

<[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_20\\_1163](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_1163)>

<[https://ec.europa.eu/info/law/law-topic/data-protection/data-protection-eu\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/law-topic/data-protection/data-protection-eu_en)>

<<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/commission-recommendation-common-union-toolbox-reducing-cost-deploying-very-high-capacity>>

<<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/commission-reviews-impacts-eu-process-and-eu-toolbox-and-sets-out-next-steps-ensure-secure-5g>>

<<https://www.bbc.com/news/uk-england-55816686>>

<[https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/tepsr\\_sp410\\_esmsip2.htm](https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/tepsr_sp410_esmsip2.htm)>

<[https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/digital-education-action-plan\\_en](https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/digital-education-action-plan_en)>

<<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>>

<<https://cepis.org/statement-on-the-european-digital-skills-certificate-edsc/>>

<[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_20\\_1684](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_20_1684)>

<<https://futureu.europa.eu/pages/charter?locale=it>>

<[https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/03/paper\\_conf\\_tr.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/03/paper_conf_tr.pdf)>

<<https://www.permanentrepresentations.nl/permanent-representations/pr-eu-brussels/documents/publications/2021/03/24/non-paper-on-the-conference-on-the-future-of-europe>>

<[https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwja\\_hsmhpMnwAhUsMewKHdt7Bq8QFjACegQIAxAD&url=https%3A%2F%2Fdocumenti.camera.it%2FLeg18%2FDossier%2FPdf%2FAT047.Pdf&usq=A0vVaw279VjP73WEsxLPEimGu5h](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwja_hsmhpMnwAhUsMewKHdt7Bq8QFjACegQIAxAD&url=https%3A%2F%2Fdocumenti.camera.it%2FLeg18%2FDossier%2FPdf%2FAT047.Pdf&usq=A0vVaw279VjP73WEsxLPEimGu5h)>

<[https://it.wikipedia.org/wiki/Conferenza\\_sul\\_futuro\\_dell%27Europa](https://it.wikipedia.org/wiki/Conferenza_sul_futuro_dell%27Europa)>

<[https://de.wikipedia.org/wiki/Konferenz\\_zur\\_Zukunft\\_Europas](https://de.wikipedia.org/wiki/Konferenz_zur_Zukunft_Europas)>

<[https://es.wikipedia.org/wiki/Conferencia\\_sobre\\_el\\_Futuro\\_de\\_Europa](https://es.wikipedia.org/wiki/Conferencia_sobre_el_Futuro_de_Europa)>

<[https://fr.wikipedia.org/wiki/Conf%C3%A9rence\\_sur\\_l%27avenir\\_de\\_l%27Europe](https://fr.wikipedia.org/wiki/Conf%C3%A9rence_sur_l%27avenir_de_l%27Europe)>

<[https://en.wikipedia.org/wiki/Conference\\_on\\_the\\_Future\\_of\\_Europe](https://en.wikipedia.org/wiki/Conference_on_the_Future_of_Europe)>

<[https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/multispeed\\_europe.html?locale=it](https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/multispeed_europe.html?locale=it)>

<[https://it.wikipedia.org/wiki/Europa\\_a\\_pi%C3%B9\\_velocit%C3%A0](https://it.wikipedia.org/wiki/Europa_a_pi%C3%B9_velocit%C3%A0)>

<[https://en.wikipedia.org/wiki/Multi-speed\\_Europe](https://en.wikipedia.org/wiki/Multi-speed_Europe)>

<[https://de.wikipedia.org/wiki/Europa\\_der\\_zwei\\_Geschwindigkeiten](https://de.wikipedia.org/wiki/Europa_der_zwei_Geschwindigkeiten)>

<[https://es.wikipedia.org/wiki/Europa\\_de\\_las\\_dos\\_velocidades](https://es.wikipedia.org/wiki/Europa_de_las_dos_velocidades)>

<[https://fr.wikipedia.org/wiki/Europe\\_%C3%A0\\_deux\\_vitesses](https://fr.wikipedia.org/wiki/Europe_%C3%A0_deux_vitesses)>

<[https://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione\\_europea](https://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione_europea)>